

***Da 350 anni lievito di preghiera nella Chiesa di Roma:
Anniversario della Fondazione
del Monastero S. Maria Regina Coeli
delle Carmelitane Scalze***

Come si può umanamente spiegare che un piccolo gruppo di donne, che vive nel nascondimento e nel silenzio, in povertà, vinca i secoli e veda sparire ed avvicinarsi potenti ed imperi, rimanendo con fedeltà e tenacia al proprio posto, proseguendo con amore il suo cammino, col desiderio costante di seguire Cristo, sull'esempio di Santa Teresa di Gesù? E' inspiegabile umanamente il perdurare di tale realtà, senza leggervi l'intervento provvidente e amorevole di Dio, "impegnato" in prima persona in questo cammino, da Lui stesso voluto.

Dando uno sguardo indietro, a questi 350 anni passati da quel primo giorno della Comunità di S. Maria Regina Coeli, la prima parola che sale dal cuore è il GRAZIE: per la *fedeltà* di Dio, che si impegna a fare le cose fino in fondo, e non dimentica quelli che ama, e per la *risposta* di tante sorelle che ci hanno precedute, e che nel silenzio e nella solitudine del Carmelo, "meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera", come indica la Regola, hanno donato sinceramente e generosamente tutta la loro vita a Cristo ed alla Chiesa.

L'idea e l'attuazione della fondazione del Monastero di Regina Coeli risale ad una Principessa di Casa Colonna: Donna Anna Colonna Barberini, figlia del Gran Connestabile del Regno di Napoli, Filippo – principe e duca di Paliano – e sposa del Principe Prefetto di Roma, Taddeo Barberini, nipote di Sua Santità Urbano VIII.

Donna Anna, in grave pericolo di vita nel dare alla luce il figlio, fece voto alla Madonna che avrebbe eretto un monastero di monache a Lei dedicato, se Ella avesse salvato lei ed il nascituro.

La Madonna accolse il suo voto e la Principessa diede felicemente alla luce il figlio. Vistasi esaudita, sentì crescere in sé il desiderio di realizzare la sua promessa. Si consigliò quindi con persone dotte e religiose, che le suggerirono di affidare il Monastero alle Carmelitane Scalze di S. Teresa. Donna Anna ne fu felice, dato che aveva due sorelle monache nel Carmelo di S. Maria del Monte Carmelo in S. Egidio: Suor Chiara Maria della Passione e Suor Ippolita Teresa.

Chiese quindi che il Monastero fosse sotto la giurisdizione dell'Ordine e ne ottenne il permesso dal Generale di allora, il Padre Paolo di Gesù Maria. Si rivolse poi al Santo Padre. Leggiamo nelle Cronache del tempo: "*La Sig.ra Donna Anna fece istanza alla Santità di Urbano VIII, suo zio, che volesse farli il breve per la fondazione del suo Monastero, al quale desiderava dar principio, e lodandola detto Pontefice del suo Santo e pio desiderio, lui stesso gli consigliò e determinò il sito dove doveva fare detto Monastero...*". Così nel 1643 fu posta la prima pietra: "*con grande solennità e benedizione delli Em. Cardinali Barberino cognato e Colonna fratello*".

Ma le opere di Dio non si fanno mai senza il sigillo della Croce....

Quando la costruzione era ormai a buon punto, alcuni avvenimenti minacciarono di mandare a monte tutto il progetto: dopo la morte di Urbano VIII, i Barberini furono costretti a rifugiarsi in Francia. Anche se da lontano, Donna Anna cercava di seguire i lavori, come aveva fatto fin dall'inizio, e nel frattempo aveva chiesto al Nunzio di Spagna che le facesse avere una insigne reliquia della Santa Madre Teresa di Gesù per il suo Monastero. Il nunzio ottenne dai Padri Carmelitani Scalzi il *dito indice della mano destra*. Inviarlo a Donna Anna sembrava però impossibile, dato che le frontiere tra Francia e Spagna erano chiuse. La nobildonna, combattuta fra il desiderio di restare con la sua famiglia presso la Corte francese, e la volontà di tornare a Roma per terminare il suo Monastero, pregò la Santa Madre Teresa "*che li desse segno se era servizio di Dio nostro Signore e della Beatissima Vergine che lei ritornasse in Roma a compire la fondazione del Monastero del suo Ordine e della S. Madre Teresa, che gli facesse arrivar ivi in Francia il dito suo, che l'averia avuto per segno, che l'additava al ritorno in Roma*". Per circostanze davvero

provvidenziali, la Reliquia poté passare la frontiera, ed arrivare a Parigi. Il segno richiesto era ottenuto e chiarissimo: “*Subito si mise in viaggio e portò sempre seco la Reliquia del dito della Santa, sì nella Galera per Mare come nella lettica per terra, tornando sicura con sì buona compagnia*”. Tuttavia le difficoltà non erano ancora finite. Il nuovo Papa, Innocenzo X, male informato, non consentiva che il Monastero fosse sotto la giurisdizione dell’Ordine, ma la Madre Chiara Maria della Passione (sorella di Donna Anna e designata come Fondatrice della Comunità) era in ciò irremovibile.

Il Signore ritarda i tempi per affinare le persone, ma poi muove i cuori degli uomini secondo il suo disegno. Infatti, inaspettatamente, Innocenzo X in una udienza particolare finalmente concessa a Donna Anna in occasione delle nozze della figlia, si mostrò non solo benevolo, ma addirittura entusiasta di tutto quanto concerneva la fisionomia giuridica del Monastero, concedendo finalmente la conferma del Breve di Urbano VIII. Grande fu la gioia della Madre Chiara Maria e delle altre sorelle destinate alla fondazione; così, il 14 maggio 1654, Solennità dell’Ascensione del Signore, quattro monache professe: tre del Monastero di S. Egidio e una di Terni, presero possesso della nuova “Colombaia della Vergine”.

Da allora le monache proseguono ininterrottamente quel servizio di lode e di intercessione a beneficio di tutta la Chiesa, sottolineato anche nel *Perfectae Caritatis*: “Gli istituti dediti interamente alla contemplazione, i cui membri si occupano soltanto di Dio nella solitudine e nel silenzio, in continua preghiera ed intensa penitenza (...) offrono a Dio un eccellente sacrificio di lode, e producendo frutti abbondantissimi di santità sono di esempio al popolo di Dio, cui danno incremento con una misteriosa fecondità apostolica”. (PC 7).

Il monastero divenne ben presto centro di spiritualità ed attirò le visite di molte nobili dame. La prima di queste fu la Regina Cristina di Svezia, che fu varie volte ospitata in una parte riservata del Monastero, dove poteva vivere in ritiro e condividere il clima di intensa preghiera della Comunità. Nel 1724 fu la volta della Regina d’Inghilterra, accompagnata dalla principessa di Piombino, e dalla principessa di Baden. Ve ne sarebbero altre, ma è impossibile qui elencarle tutte.

In seguito al decreto di soppressione di tutti gli ordini religiosi di ambo i sessi emanato da Napoleone Bonaparte nell’aprile del 1810, i religiosi di Roma che non vollero ritornare al secolo furono raccolti in 4 o 5 monasteri chiamati “Case riservate e protette dall’Imperatore”.

Il Monastero di Regina Coeli venne confiscato e le monache furono assegnate al Monastero di S. Teresa al Quirinale a cui era annesso quello delle Carmelitane Calzate (conosciute come le Barberine) il 30 giugno 1810. Soltanto il 18 ottobre 1814 fecero ritorno nel loro Monastero alla Longara, dopo aver sopportato per oltre quattro anni sofferenze e difficoltà di ogni genere.

L’entrata in Roma delle truppe di Vittorio Emanuele II, il 20 settembre 1870, segnò la fine dello Stato Pontificio. Il nuovo governo cominciò un po’ alla volta ad espropriare monasteri e conventi e ad incamerare i beni ecclesiastici fino ad emanare la legge di soppressione di tutti gli Ordini religiosi con regio decreto del 24 giugno 1873. Le monache di “S. Maria Regina Coeli” ricevettero in data 26 gennaio 1873 il decreto di espropriazione del loro Monastero, già destinato a diventare il carcere di Stato. La Comunità si rifugiò dapprima dalle vicine “Mantellate”, e quando anche questo Monastero venne requisito dalle autorità politiche per ampliare le carceri, trovò ospitalità presso le monache Agostiniane ai SS. Quattro Coronati al Celio. Era il 2 aprile 1881.

Furono senz’altro tempi durissimi. Dio sosteneva mentre l’uomo avrebbe voluto solo distruggere. Pur in mezzo a queste prove, le monache continuarono a vivere secondo lo spirito genuino dell’Ordine, ad accogliere (clandestinamente, visto il divieto dello Stato) nuove vocazioni che il Signore nella sua Provvidenza inviava costantemente alla Comunità, e a confidare nell’intercessione delle tante anime generose che le avevano precedute. Grande era anche la fiducia che, mutati i tempi, si potesse tornare in una sede propria.

Finalmente nel 1907, dopo 34 anni di esilio, grazie all’aiuto di numerosi benefattori e soprattutto del P. Filippo della SS.ma Trinità (Romanelli), carmelitano scalzo della Provincia Romana, la Comunità di Regina Coeli poté avere di nuovo una propria abitazione in Via San

Francesco di Sales, in Trastevere. Soltanto nel 1925 fu terminata la Chiesa nuova, che fu la prima chiesa nel mondo dedicata a S. Teresa di Gesù Bambino: venne consacrata infatti il 17 maggio 1925, mentre si svolgeva in San Pietro la funzione solenne della canonizzazione della Santa di Lisieux.

Ma i trasferimenti non erano finiti. Poiché il monastero di Via San Francesco di Sales, sorto adattando alcune vecchie casette, con l'andar del tempo diventò fatiscente e saturo di umidità, era consigliabile un trasferimento in zona più salubre. Essendo poi ubicato nel cuore dell'antico rione di Trastevere, non era facile viverci la vita di raccoglimento e di preghiera delle Monache. Per questi motivi la Comunità fu costretta a trasferirsi in una zona nuova, alla periferia di Roma, poco distante da via Boccea. L'impresa non fu facile, ma il 1° aprile 1965 le monache poterono finalmente trasferirsi nel loro nuovo monastero, la cui Chiesa, benedetta nello stesso anno, riprese il suo primo titolo di "S. Maria Regina Coeli". In fondo alla Chiesa riposano le spoglie della Madre Chiara Maria della Passione, testimone amorevole e vigile di una fedeltà mai interrotta.

La Madre Chiara Maria della Passione fu la prima Priora e formatrice delle prime madri. Vera figlia di Santa Teresa, cercava di condurre le anime all'unione con Dio per mezzo dell'amore, con soavità e fermezza insieme. Anima ardente di amore per Cristo Crocifisso, fu arricchita da Dio di numerose grazie straordinarie, e le sue figlie furono talmente conquistate dalla sua testimonianza e dagli esempi di santità da lei ricevuti, che subito dopo la sua morte chiesero che si iniziasse il Processo per la sua Beatificazione. Il decreto della S. Congregazione dei Riti riconobbe l'eroicità delle sue virtù il 22 agosto 1762, dichiarandola Venerabile

In un momento in cui la Comunità non aveva vocazioni, la Madre Chiara che stava pregando davanti ad un bellissimo Crocifisso ligneo, che tutt'ora si conserva, si sentì dire interiormente: "Le tue figlie verranno da lontano". Questo la rassicurò che il Signore avrebbe provveduto vocazioni per la comunità, come di fatto avvenne. Ma sempre più anche le monache si resero conto della veridicità di quella profezia, visto che, già nei secoli scorsi, poche provenivano dalla città di Roma, molte invece dagli Stati vicini: dalla Corsica, dalla Svizzera, dalla Liguria, e dagli altri Stati Italiani. Ancor più vediamo realizzata questa profezia oggi, che le nuove vocazioni arrivano dalla Polonia, dalla Romania, dal Libano....è proprio una vocazione per Regina Coeli, quella di allargare gli orizzonti, per allargare i confini della preghiera!

Vivissima è stata sempre la comunione spirituale con la Chiesa, ed in particolare con la Diocesi di Roma. Nel corso dei secoli la Comunità ricevette la visita di numerosi Sommi Pontefici, che s'intrattenevano familiarmente con le monache.

Sua Santità Clemente XI fu il primo Pontefice che varcò la soglia della clausura, il 14 agosto 1701. Negli anni successivi tornò ancora al monastero, per ben otto volte.

S.S. Benedetto XIV (Papa Lambertini) fu particolarmente benevolo con la nostra Comunità, che visitò una ventina di volte. Quando le sue condizioni di salute non gli permisero più di andare personalmente, non mancherà di affidarsi ancora alla preghiera delle monache di Regina Coeli.

Anche il Beato Pio IX visitò il monastero ben cinque volte.

Ultimo, nella lista di ben 13 pontefici che vollero onorare la nostra Comunità con la loro presenza, è S. S. Giovanni Paolo II. Il 18 marzo 1979, a pochi mesi dalla sua elezione, al termine della visita pastorale alla parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio (nel cui ambito si trova il monastero), si fermò nella Chiesa e nella clausura. Fu il primo Carmelo, di Roma e del mondo, a ricevere la visita del nuovo Pontefice. Il suo passaggio ha lasciato un segno indelebile nei cuori di tutte.

Rileggendo con gioia e riconoscenza il cammino compiuto fin qui dalla nostra Comunità, vogliamo rinnovare il nostro impegno, tenendo presenti le parole del Santo Padre: *"Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi..."* (da *Vita Consacrata* 110).

